

lotte internazionali. Esso non può comprendere che le classi dirigenti, e per esse il governo borghese loro rappresentante, possano obbligarlo a prendere colla mano, che tende a tutti i suoi compagni del mondo, un arma per lottare contro di essi; non può ammettere che dopo aver lottato fianco a fianco contro il nemico comune, il capitalista, questi possa costringerlo a lotte fratricide. Il proletario cosciente non saprebbe dare né un uomo, né un fucile, né un soldo e quando i governi gli dicono: *La patria ti chiama, prendi un fucile, difendila!* egli ha il diritto di rispondere: che cos'è questa patria che dopo avermi spogliato di tutto, vuole ancora il mio sangue? Voi dite che la patria è la nostra terra benedetta, il borgo, la città che ci vide nascere, l'insieme dei nostri concittadini, la famiglia, le donne e le figlie del popolo, le istituzioni di libertà che ci reggono, il fascino della culla, le nostre splendide montagne, le nostre alpi sublimi, ecco la patria! dite voi, la nostra terra benedetta! e sia, ma di questa terra io non possiedo un decimetro quadrato ed essa mi è così straniera come quella della Cina e del Perù. Voi dite *la nostra terra* quando si tratta di difenderla ma voi non dite più la nostra terra quando si tratta di ripartirne il prodotto.

"Io non saprei difenderla".
Naine ha parlato durante due ore circa davanti ad un uditorio a cui i gallonati davano il maggior contingente ma l'accusa si è ben guardata di ritorcere qualcuno fra i molti argomenti logici che egli aveva portato a sostegno della propria tesi.

Il *Codice Militare!* ecco la sola replica inesorabile e meschina che il Tribunale oppose al Naine.

Il quale — e qui viene il bello — fu scomunicato da tutti i cesari del socialismo addomesticato. Se ne toglie il *Risveglio*, anarchico, tutti i così detti giornali socialisti hanno biasimato l'attitudine del Naine! Il *Peuple* di Ginevra non ne ha fatto parola ma gli altri non seppero essere né così cauti né così ipocriti; per essi il Naine s'è messo fuori del partito, si è ribellato alle decisioni dei congressi che preconizzano le milizie nazionali, ergo, eretiche!

E' quasi superfluo aggiungere che i fachiri del socialismo parlamentare sono dal più al meno tutti gallonati. L'autore di un recente articolo sulla legge bavaglio, articolo che ha fatto qualche rumore in questi giorni, è un deputato socialista e nello stesso tempo maggiore dell'esercito federale.

Oh, si! sono bellini davvero i pastori a cui si affidano le pecore del socialismo svizzero. Pagnottisti che vivono di scrocco sui bilanci, candidati alla greppia governativa essi subordinano tutta la vita del partito alla conquista dei pubblici poteri per mano ed opera dei politicanti senza scrupoli e senza pudore che si chiamano con molta modestia lo stato maggiore socialista.

Constatiamo come *"le classi e gli uomini che non protestano contro tutte le ingiustizie, che sono insensibili ai mali da cui sono oppressi che li subiscono senza protesta non hanno alcun valore né per la civiltà né per il paese a cui appartengono: alla prima ombra di pericolo essi curvano il dorso e si sottomettono. Sono maturi per la catena!"*

Chi scriveva queste parole ha non una ma mille volte ragione.

E' tuttavia incoraggiante l'apprendere che non è raro udire, durante le marce militari, il ritornello gagliardo dell'*Internazionale*, intonato da gruppi di soldati senza che gli ufficiali osino protestare.

A Ginevra il socialismo legalitario è stagnante mentre il socialismo libertario cresce senza tregua le proprie file. Le misure di precauzione dei governanti non escludono quelle dei governanti socialisti hanno provocato un'agitazione da cui le masse operaie hanno imparato assai: dall'ultimo sciopero in qua l'idea libertaria ha conquistato nelle officine e nei cantieri un posto che noi non avremmo osato sperare qualche mese fa.

La Federazione Operaia di Ginevra la quale raccoglie tutti i corpi di mestiere ha intimato il congedo ai politicanti socialisti ed il suo organo l'*Emancipazione*

è redatto quasi esclusivamente dai nostri compagni.

Il famoso *Thiebaud*, consigliere di Stato, socialista e lacché ignobile dei capitalisti ginevrini è giunto ora all'agiatazza, alla fortuna ed agli onori cambiando principii, convinzioni ed atti a seconda del bisogno: dell'idea socialista che ha falsato, stuprato, violato in ogni circostanza non si è servito che per saziare la sua sete sconcia di guadagno e d'ambizione.

Voltafaccia, compromessi, persecuzioni contro i suoi correligionari di, un di egli non ha nulla trascurato per la soddisfazione dei suoi appetiti borghesi, egli non ha cercato che il trionfo dei proprii interessi, la sua dignità egli se l'era posta da quindici anni sotto i piedi. Ora la classe operaia unanime ha negli ultimi comizi votato contro questo osceno pulcinella che è rimasto per terra... almeno come deputato, perchè è ben certo che i buoni borghesi del governo troveranno a questo loro alleato fedele e cointeressato una lauta sicurezza.

La caduta di *Thiebaud*, l'onesto amico del vostro onesto Pagnacca, è stata accolta con giubilo da tutti i lavoratori, salvo, sempre inteso, l'alveare socialista perchè è bene sappiate che il Comitato Ufficiale del partito socialista ha raccomandato caldamente durante tutto il periodo elettorale la candidatura di questo immondo pagottista.

E' ad una strana quanto inusitata insurrezione dell'armento elettorale contro questo ordine del Comitato Centrale che noi dobbiamo la disfatta di *Thiebaud*.

Avantieri contro Sebastiano Faure, che doveva fra dieci giorni tenere una conferenza a vantaggio delle cucine popolari, è stato emanato un decreto d'espulsione dal nostro cantone. I borghesi respirano ora, gli oratori radicali e religiosi che egli aveva così magistralmente staffilati riprendono ora il loro antico sussiego.

Ieri sull'ordine del Procuratore Federale di Berna certo a nome, per conto e nell'interesse dell'Ambasciata russa si sono operate molte perquisizioni al domicilio dei più noti anarchici. Due ottimi compagni russi sono stati arrestati e sono tuttora detenuti.

Dolce terra di libertà la nostra repubblicana!

Ginevra, 23 Novembre 1903.

(1) Vedi *Cronaca Sovversiva*, No. 20

La famiglia umana

La Natura provvede una quantità di cose: vesti alimentazioni e tanti altri comodi alla vita, non solo quanto è necessario alla generalità degli uomini, ma il doppio ed il triplo. Ad approvare quanto asseriamo non si ha che a verificare le statistiche dei prodotti sia del regno animale, sia del regno vegetale come pure quello minerale.

E allora come va che vi sono tauti che non arrivano a togliersi la fame, e tantissimi non giungono che ad attenuarla: cioè non arrivano per mancanza di cibi nutritivi a sopperire le forze spese nel lavoro; mentre altri che nulla producono, scipano una quantità di cose, si permettono sontuosi banchetti, passeggiate in eleganti cocchi, *toilettes* sfarzose che basterebbero a sfamare una famiglia per un anno.

Da che deriva ciò? Dal pessimo sistema con cui è organizzata la società presente, *sul mio e sul tuo*. Aggiungasi la cattiva educazione che gli interessati hanno tutta la convenienza di dare al popolo accché si conservi sempre ignorante e non cerchi quindi di emanciparsi da tutta la catena di parassiti cattolici, moderati, repubblicani, ecc., i quali in faccia all'ignorante popolo sembrano che vogliano mangiarsi l'uno coll'altro mentre poi in realtà si danno la mano tutti concordi per sfruttare

il povero lavoratore, che geme nella sua miseria, soffocato dal troppo lungo e faticoso lavoro.

I cattolici in nome di un dio, cui nemmeno essi ci credono, predicano la sottomissione e la pazienza colle loro gesuitiche frasi che dicono d'aver ricevuto dal loro Gesù Cristo: "Beati i poveri di spirito, che per loro vi sarà il regno dei cieli" (leggasi delle oche), oppure: "è più facile che una fune di un pozzo entri in un ago da cucire, che un ricco entri in paradiso". Con queste due frasi essi predicano la sottomissione del povero al ricco, facendo vedere che questi, il ricco, sarà castigato dopo la morte. Ma intanto loro cercano colla loro santa bottega di spolpare quanti capitano loro fra le mani.

I riformatori poi combattendo i clericali vanno strobazzando ai quattro venti, che hanno concesso al popolo la libertà. Ma quale libertà? quella d'esser liberi di scegliersi il padrone o morir di fame e di stenti? guai a chi si ribella, le carceri e il piombo sono pronti. Aiutati a tale scopo dalla *santa rassegnazione* predicata dai pulpiti del prete, dando essi tutte le libertà al popolo di lasciarsi sfruttare da chi crede, si presero pure loro la libertà di sfruttare tutti quelli che essi possono.

Da un simile sistema non si può pretendere di più di quanto ora succede: lotta corpo di tutti gli individui esistenti sulla terra, ognuno cerca di atterrare l'altro e guai ai vinti.

O ebbri della fatica, e cadenti dal sonno; o *vagabondi* forzati e morenti di stenti che dopo aver dato a pochi il frutto del vostro lavoro venite gettati nel letamaio come cosa inutile e ripugnante: o donne che dopo un lavoro penoso di 12 o 14 ore siete obbligate di accontentare le libidinose brame dei capi-fabbrica e dei principali; o ragazze che per la miseria che esiste in casa vostra siete obbligate di vendervi al primo che capita per istrada; o giovani che per mancanza di lavoro venite incarcerati come malfattori, non vedete che i vostri figli nascono rachitici per la mancanza di cure e di nutrimento? Non vi ripugna il cuore una simile cosa? Non pensate che se non cambiate andazzo alle cose, i vostri figli e nipoti non saranno più in grado di procurarsi il pane; non vedete che la gioventù va degenerando, mentre che i figli dei ricchi si vedono crescere rigogliosi; non pensate che ogni giuocato o divertimento dati a questi sono tanti pezzi di pane tolti ai vostri figli?

O lavoratore, risvegliati adunque e pensa ai tuoi casi e non dar più retta a tutti quelli che cercano d'addormentarti con belle ma vane promesse; il tuo interesse curalo da te senza avvocati di sorta, e pensa che migliaia e migliaia di generosi lavoratori hanno già speso la vita per l'emancipazione del proletario, e milioni di coraggiosi giovani seguivano la loro via abbattendo tutto quanto incontrano d'impaccio. Associati dunque ad essi pel bene comune di tutti gli uomini formando così la famiglia umana la quale si estenderà in tutte le parti del mondo dopo d'aver abbattuto le frontiere che ci dividono.

Lo sciopero minerario

Mentre i fachiri dell'unione vanno seminando, nei campi carboniferi in rivolta, la calma, la rassegnazione e la pazienza, il governatore Peabody agli stipendi delle compagnie minerarie esperisce della violenza tutte le forme dalle più subdole alle più brutali.

I drappelli di soldati ubriachi e provocatori scagliati per ogni passo dei bacini, l'appello al governo centrale per l'invio di truppe federali, lo stato d'assedio proclamato a Cripple Creek, sotto gli auspici e la malvagità selvaggia di quel brutto gallonato che è il generale Bell, non bastano agli allori guerrieri del nostro governatore.

A scuotere l'armento imbelles degli iloti unionisti ci vuol del resto un reagente altrimenti energico. L'educazione unionista

fatta d'autorità, di disciplina, di rinuncia e di ossequii quasi religiosi alla persona ed alla parola dei fachiri ha piombato l'armento in uno stato così profondo d'insensibilità letargica ripugnante e poltrona che sperare ora — mentre ruggono di contro anelanti alla strage tutte le più torve falangi della reazione — un lampo anche effimero, anche isolato di coscienza, di dignità e di rivolta sarebbe temerità fantastica, assurda, inconcepibile.

Una marea diffusa di codardia, di rassegnazione e di viltà assale pervade, trascina uomini e cose.

Inutile soggiungere che l'impudenza dei padroni, delle compagnie, delle autorità, dei manigoldi d'ogni ceffo e di ogni risma sale in ragione inversa della poltroneria generale a tutti i parassismi del furore e della brutalità.

Gli emissari dell'Unione, chierici pacifici dell'ordine così com'è, nemici ascetici ed irreconciliabili dell'ordine come dovrebbe intendersi e perciò umili sagrestani della legge sono arrestati, per la loro umiltà, dovunque nel Colorado, nell'Utah, nel Wyoming.

Le violazioni di domicilio, gli arresti arbitrari, le soppressioni di giornali eterodossi, l'inquisizione e la tortura sono modi diversi di quell'unico sistema di *pubblica sicurezza* (!) che in nome della libera costituzione americana il generale Bell ha da qualche mese inaugurato nei bacini di Cripple Creek ed a cui dopo tanto rumore e tanti scandali la proclamazione dello stato d'assedio reca ora l'incoraggiante assolutoria di un generoso bill d'indennità.

A Segundo contro alcuni italiani ostinati nella fede che sia questa davvero la *free country* dei poeti, degli inni e delle vecchie storie, ostinati quindi a pretendere dai tirapiedi della milizia lo stesso rispetto che dagli altri cittadini, a non consentir quindi né manesche consuetudini da caserma né prepotenze di sgherri, i pretoriani di Peabody e delle compagnie minerarie, scaricano nel ventre un pugno di mitraglia.

A Sunnyside nell'Utah la *Utah Fuel Company*, ha diretto in dato del 28 novembre u. s., a tutti i minatori in sciopero la circolare che segue ingiungendo a ciascuno di lasciar libera col 31 Dicembre la stambergia che occupa e che è proprietà della compagnia.

Sunnyside, Carbon County, Utah
Nov. 28 1903.

To....

Sunnyside, Carbon County, Utah
Please Take Notice that you are hereby required to quit, vacate and surrender up to the undersigned lessor on or before the 31 day of December 1903 those certain leased premises heretofore and now held and occupied by you as lessee of the undersigned, situate near the lessor's mine in Sunnyside, Precinct, Carbon County, Utah, the same being more particularly described as that certain piece or parcel of land occupied by that certain sent used as your Residence and you are further hereby notified to on or before said 31st day of December 1903 remove from said premises all buildings and erections owned by you.

Utah Fuel Company.

By J. R. Sharp,

Mine Superintendent

Sono migliaia e migliaia di disgraziati che tra due settimane si troveranno senza un soldo, senza pane, senza tetto, sulla strada, in preda alla fame ed al rovaio.

E' il regalo di capo d'anno delle compagnie ai pari che fecondarono del loro sudore e della loro giovinezza gagliarda la messe dei pingui dividendi ai borsaioi ed ai pirati.

Il regalo... perchè in nessun Stato come nell'Utah e nello Stato in nessun altro campo come a Sunnyside gli scioperanti si sono mostrati più pacifici, più rispettosi e più buoni.